

NOTA STAMPA

Lavoro ed Energia: per una transizione sostenibile

Roma, 30 novembre 2021

Proposte concrete, condivise e partecipate. Il modello di sviluppo messo a punto da Confindustria Energia (la federazione che raccoglie le associazioni dei produttori di energia) e le Organizzazioni Sindacali (Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Flaei-Cisl), con il supporto del Ministero della Transizione Ecologica, convince ed è replicabile anche in altri settori.

Lavoro ed energia insieme fanno da apripista a una transizione sostenibile che raggiunga tutti gli obiettivi del Fit for 55, senza perdere di vista gli aspetti sociali ed economici. **La forza dell'iniziativa, presentata oggi a Roma al Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, è nel processo partecipativo, grazie alla convergenza di diverse parti sociali, arrivando alla definizione di proposte concrete per una transizione giusta (adeguata alle caratteristiche sociali e strutturali del Paese) e sostenibile (in difesa delle fasce più deboli e della tutela delle istanze ambientali).**

Gli scenari e le opportunità offerte dalla transizione energetica richiedono un nuovo sistema di relazioni industriali che governi questa sfida attraverso un continuo confronto tra le parti sociali e le istituzioni, caratterizzato dalla molteplicità e continuità di interlocuzioni a tutti i livelli sociali.

Un percorso, la cui forza, è anche nella **ripetibilità dell'iniziativa in altri settori produttivi**, ponendosi come modello per la costruzione di processi di coesione e di dialogo partecipativo per creare convergenza su temi strategici del nostro Paese. **Questo processo, che ha trattato anche fattori abilitati inerenti al PNRR, ha prodotto una rosa di proposte per uno sviluppo inclusivo tenendo conto delle esigenze del paese in termini di obiettivi ambientali, di sviluppo produttivo e di competitività nei mercati internazionali.**

Tutto è partito dal **Tavolo Strategico**, istituito da Confindustria Energia e Organizzazioni Sindacali di categoria, dopo un'analisi di contesto sugli effetti del PNIEC, ora rilanciati dal Fit for 55, e presentato al Ministero della Transizione Ecologica, che ha evidenziato alcuni elementi strategici:

- Salvaguardia della filiera nazionale e dell'occupazione
- Il costo delle soluzioni di decarbonizzazione per le imprese energivore e i cittadini
- Il ruolo strategico dell'innovazione e della ricerca
- L'opportunità della riconversione e trasformazione industriale dei settori tradizionali
- L'accelerazione del processo di sviluppo delle rinnovabili
- Le opportunità dell'economia circolare nel settore energetico
- La riconversione professionale

Il metodo partecipativo è stato strutturato in **tre tavoli** con la collaborazione di oltre **60 esperti**: **1 - Transizione energetica giusta ed efficiente; 2 - Innovazione e Know how al servizio della filiera italiana; 3 - Innovazione e Know how al servizio della trasformazione industriale e della salvaguardia dell'occupazione**, costituiti da rappresentanti delle associazioni di categoria del settore energia, organizzazioni sindacali di categoria ed enti di ricerca, Enea, funzionari dei Mite, MiSe e del Ministero del lavoro e politiche sociali, importanti atenei nazionali e associazioni dei consumatori.

L'approccio metodologico ha puntato a valorizzare gli obiettivi del Green New Deal, per individuare una **"proposta" tesa a rispondere alle istanze produttive e occupazionali del Paese**, giusta e inclusiva con l'orizzonte temporale al 2030, per valorizzare, anche nell'ambito del processo

avviato con il PNRR, l'innovazione e le soluzioni tecnologiche ambientalmente sostenibili e disponibili.

I tavoli di lavoro hanno individuato per ogni tematica una serie di proposte e i principi guida sono stati sintetizzati in un **Manifesto di 10 punti** che hanno trovato nella sua stesura e definizione la massima convergenza e partecipazione.

Punti di forza di questa metodologia sono stati individuati nella **convergenza** dei membri dei tavoli sulla necessità di perseguire tutte le soluzioni disponibili in modo sinergico e complementare, **senza percorrere vie ideologiche**, che potrebbero compromettere il raggiungimento di obiettivi ambientali così sfidanti. Vanno valorizzate le opportunità e tecnologie già disponibili, anche solo come opportunità ponte in attesa che soluzioni più innovative trovino una maturità tecnologica tale da favorirne l'applicazione in diversi settori (ad esempio, l'idrogeno green).

Non bisogna tralasciare il **ruolo strategico della riconversione dei settori industriali** tradizionali per salvaguardare le infrastrutture, il know how e il tessuto imprenditoriale esistenti che possono trasformarsi in piattaforme per la costruzione di nuove filiere nazionali emergenti (idrogeno, produzione di carburanti da rifiuti e scarti, cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO₂, recupero metalli dagli accumuli energetici, ecc.).

La presenza di Atenei illustri (quali Roma, Milano, Torino, Napoli e Scuola Superiore di Sant'Anna di Pisa) e di Enti di ricerca come l'Enea sono **il motore della R&S** per promuovere e incentivare un piano di investimenti solido e mirato in quei processi che possono fornire una risposta immediata e distintiva del nostro Paese. Ciò non significa che non vadano esplorati ambiti di innovazione apparentemente lontani ma che l'approccio deve prevedere un doppio binario: soluzioni di oggi per un domani pienamente decarbonizzato.

Il Manifesto

Lavoro e Energia per una Transizione Sostenibile

1. Promuovere tutte le possibili soluzioni che, utilizzando strumenti e approcci dell'ecologia industriali dimostrano le rispettive potenzialità di decarbonizzazione, adottando una tassonomia inclusiva e tecnologicamente neutra, per favorire attraverso il ricorso a **molteplici fonti e vettori rinnovabili e low carbon e l'utilizzo di asset già disponibili**, garantendo la sicurezza, la flessibilità e la competitività del sistema energetico in linea con i tempi necessari per la **riconversione tecnologica e industriale**

2. Traguardare una transizione equa e giusta, garantendo strumenti e risorse di compensazione dei **costi della transizione** per consumatori e imprese e per contrastare la povertà energetica attraverso un **costo sostenibile dell'energia e allineato con i Paesi europei, garantendo l'accessibilità economica e sociale a soluzioni compatibili con gli obiettivi climatici** attraverso campagne specifiche per orientare i cittadini verso un **consumo responsabile**

3. Sostenere una transizione «*labour oriented*» per il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupazionali in termini quantitativi e professionali con **risorse e investimenti vincolati alla creazione di lavoro e occasioni di reimpiego**

4. Valorizzare le **Relazioni Industriali e Welfare** con il **ruolo della bilateralità**, per individuare le soluzioni che meglio rispondono agli **effetti e alle esigenze della transizione**, potenziando le politiche passive di protezione del reddito e valorizzando le politiche attive del lavoro attraverso l'istituzione di un Fondo speciale pubblico per la transizione

5. Favorire un nuovo modello di **cooperazione strutturata tra Scuola-Università-Ricerca, Industria, Istituzioni e Sindacati** per definire e implementare la strategia nazionale in ambito energetico e per favorire la condivisione del Know-how, la formazione e la creazione di Nuove Competenze

6. Garantire **processi autorizzativi snelli ed efficaci** e un adeguato sistema di governance che, abbinati a **nuove forme di dialogo con cittadini e comunità locali**, possano garantire certezza per gli investimenti della transizione e l'emersione di nuova occupazione green e circolare

7. Favorire la transizione verso l'**economia circolare** prevedendo la **produzione di vettori energetici sostenibili** attraverso iniziative di **sinergia con il territorio locale e di simbiosi industriale** e la valorizzazione dei **processi di riuso e riciclo** delle risorse

8. Sostenere investimenti in **Ricerca e Sviluppo** in ottica di rafforzamento e decarbonizzazione delle filiere italiane anche per **anticipare le tendenze del mercato** con il coinvolgimento delle Università e delle Imprese per la **generazione di brevetti, creazione di startup ad alto contenuto innovativo e trasferimento tecnologico**

9. Prevedere premialità alle tecnologie più virtuose anche attraverso la **rimodulazione della fiscalità e politiche industriali adeguate**, per favorirne l'implementazione e il **rafforzamento delle filiere nazionali** e della cooperazione internazionale, sviluppando la competitività e l'occupazione, anche esportando le nostre eccellenze tecnologiche

10. Efficientamento del **partenariato pubblico-privato** attraverso la condivisione delle strategie relative alla revisione della disciplina europea sugli Aiuti di Stato.